

# All'Argentina la Carmen di Martone in salsa napoletana

## RIVISITAZIONI

**C**armen è abituata agli esperimenti. Già George Bizet, musicando lo scabro, bellissimo racconto di Prosper Mérimée, pèttina e addolcisce la figura della zingara che non vuole padrone e concepisce un'unica volontà: la propria. Icona di libertà anarchica, la sigaraia indomabile accetta tutto con la forza che hanno i simboli, anche la lettura partenopea che **Mario Martone**, su testo di Enzo Moscato e con la partecipazione dell'Orchestra di Piazza Vittorio diretta da Mario Tronco ne danno nello spettacolo ora in scena all'Argentina di Roma (fino al 19 aprile). **Carmen** si trasferisce da Siviglia, dove la fabbrica di tabacco davanti alla quale incontra Don José è un miracolo di eleganza, nei Quartieri di Napoli. Tra i bassi, dopo mille traversie, è viva ma cieca,

e gestisce un bordello in cui esercitano il mestiere generose signorine. Sempre fedele alla propria natura, racconta l'esistenza che si è lasciata alle spalle, durezza e fatiche comunque incapaci di fiaccare l'istinto di galleggiamento, la carica erotica e l'edonismo popolare dai quali continua ad essere dominata. **Iaia Forte**, nei panni di questa Cibele supermediterranea, esprime soprattutto Napoli e il suo meticcio, la mescolanza delle genti, delle voci, dei suoni, le curve abbondanti delle femmine che con il letto si procurano, insieme, sostentamento e piacere.

Mérimée e Bizet non entrano nel gioco di figure più vicine a quelle degli universi lazzari di Viviani e della sceneggiata tradizionale che ai personaggi della Spagna "alla francese" resa eterna dall'opera lirica. E l'Orchestra di Piazza Vittorio, alternando la citazione delle più celebri arie bizetiane a musiche di differente radice etnica, dà sup-

porto a questa lettura babelica, un po' da fiera e un po' da casinò.

Roberto De Francesco è il povero, geloso Cosé destinato a soccombere nel confronto con il guappo sciupafemmine che nessuna risparmia ('O Torero seduttore è Houcine Ataa). Ernesto Maihieux, con la solita originalità, che gli permette di non essere mai ovvio, fa **Lilà Bastia**, il taverniere senza scrupoli. Giovanni Ludeno disegna il tenente Zuniga.

Anna Red ha curato le coreografie, movimenti organizzati che agitano una comunità elettrica, percorsa da brividi costanti, illuminata dal disagio, dall'euforia, da file di lampadine. Ma è un popolo irrealista, che vive situazioni alle quali nemmeno il poeta Moscato riesce qui a dare ali.

Mario Tronco e Leandro Piccioni firmano l'arraggiamento musicale.

**Rita Sala**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSI E FIGURE  
PIÙ VICINI AL MONDO  
DI VIVIANI  
E ALLA SCENEGGIATA  
TRADIZIONALE  
CHE A BIZET E MÉRIMÉE



PROTAGONISTA **Iaia Forte** (**Carmen**)

